



Piano straordinario
per la competitività
e l'occupazione
(short)

*Formazione+lavoro per il
rilancio del Paese.*



PIANO STRAORDINARIO PER LA COMPETITIVITÀ E L'OCCUPAZIONE

Formazione+lavoro per il rilancio del Paese.

1. Premessa.....	1
2. La nostra proposta: un piano straordinario per la competitività e l'occupazione.....	4
3. Azioni mirate differenziate per le diverse platee	6
4. Costo totale della proposta.....	7
5. Conclusioni.....	8
Allegato – I fabbisogni occupazionali nel breve e nel medio termine	11

1. Premessa

Il lockdown generale e la sospensione della maggior parte delle attività lavorative, causati dall'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, hanno determinato una crisi economica senza precedenti.

Produzione, investimenti, consumi, mercato del lavoro: nessun settore è rimasto immune dal lockdown. Inoltre, il dilagare dell'epidemia in tutto il mondo ha quasi bloccato gli scambi internazionali e la domanda estera per le nostre imprese.

Nel secondo trimestre del 2020 l'economia si è contratta a un tasso paragonabile a quello registrato dai maggiori Paesi durante la seconda guerra mondiale.

In una prima fase, volta a fronteggiare l'emergenza economica e ad evitare la recessione, è stato fatto un grande sforzo per recuperare risorse da destinare alla sussistenza delle persone, al mantenimento delle attività economiche, dei posti di lavoro, e alla tenuta del sistema Paese.

Ma ora è arrivato il momento di pensare oltre l'emergenza, di volgere lo sguardo al futuro, verso quel futuro che dobbiamo costruire, soprattutto per le giovani generazioni che non solo pagano, oggi, il prezzo della crisi ma che saranno chiamate, domani, a ripagare il debito che stiamo accumulando.

Anche grazie all'ingente mole di risorse che arrivano dall'Unione Europea, oggi siamo chiamati a lavorare con tempestività e lungimiranza per la ripartenza del Paese, ad adottare una risposta di sistema che ci traghetti oltre l'emergenza e che sia in grado di consegnare un'idea positiva di futuro ai più giovani.

Quale che sia lo sviluppo del digitale o dell'economia green, il cui impatto si fatica ancora a misurare, su un elemento si può avere certezza: occorrerà sicuramente personale preparato ad accompagnare il cambiamento e una crescita sostenibile.

Vi è un vettore essenziale per la crescita e, quindi, per tutte le trasformazioni in atto, in cui la visione di lungo periodo deve sposarsi con l'azione immediata: la creazione e lo sviluppo delle competenze dei giovani e dei lavoratori.

Il 23,4% dei giovani italiani tra i 15 e i 29 anni non studia e non lavora, i 2/3 dei bambini con genitori senza istruzione superiore restano allo stesso livello e solo il 62,2% delle persone tra i 25 e i 64 anni in Italia ha almeno un titolo di studio di livello secondario a fronte di una media Ue del 78,7%. La quota di popolazione con titolo di studio terziario continua a essere molto bassa: il 19,6% contro il 33,2% dell'Ue¹. Solo il 41% degli adulti partecipa ad attività di formazione (contro il 52% in Germania e il 51% in Francia); il 47% degli italiani è analfabeta funzionale, cioè è incapace di usare in modo efficace le abilità di lettura, scrittura e calcolo nelle varie circostanze della vita quotidiana. Come sistema Paese non ci possiamo più permettere questi gravi deficit strutturali: la risoluzione dei problemi strutturali e atavici rappresentati dai bassi livelli di istruzione e dalla mancanza di professionalità specializzate, con conseguenti e ridotti livelli di produttività, non è più procrastinabile.

La **mission** di FORMA e dei suoi associati, il nostro **impegno costante di proposta e di costruzione**, è contribuire a dotare il Paese di **un'adeguata ed efficace infrastruttura formativa**.

Parliamo di infrastruttura formativa perché le complesse esigenze che i giovani, i lavoratori e le imprese esprimono, richiedono **un grande salto culturale**, che permetta di riconoscere pari dignità a tutti i mestieri e ai diversi titoli di studio, e, contestualmente, **un piano strategico di investimenti strutturali** per consolidare in maniera organica i diversi strumenti della filiera formativa che accompagna la persona nel suo percorso di costruzione professionale e inserimento lavorativo.

La filiera formativa di cui l'associazione FORMA propugna lo sviluppo parte da un adeguato e diffuso **sistema di orientamento** sia sul versante formativo che su quello professionale, per ridurre l'elevato mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Le esperienze degli ultimi anni e tutte le indicazioni comunitarie indicano che alle esigenze delle imprese può rispondere efficacemente il consolidamento dell'**offerta di leFP ordinamentale** nei contesti regionali in cui il sistema è già radicato, e il suo sviluppo nelle Regioni in cui essa è ancora

¹ Rapporto Istat sui Livelli di istruzione e ritorni occupazionali - anno 2019.

troppo debole o assente diffondendo il sistema duale, nella duplice accezione della alternanza rafforzata e dell'apprendistato formativo.

Ad essa si unisce, a livello terziario, l'**offerta formativa degli ITS** che deve essere potenziata, salvaguardandone, al contempo, la specifica natura e finalità all'interno della filiera formativa professionalizzante.

Il consolidamento della filiera formativa permetterà di dare piena attuazione alla "**Rete delle scuole professionalizzanti**" (prevista dal D.Lgs. 61/2017), in una logica di effettiva parità tra istituzioni scolastiche e istituzioni formative accreditate per la leFP.

Le proposte di FORMA mirano a promuovere l'accesso al sistema della formazione, in modo stabile e innovativo, anche per i **giovani adulti e gli adulti**, per un aggiornamento costante delle competenze nell'ambito di piani di **upskilling e reskilling**. E, parimenti, promuovere specifici programmi formativi per l'autoimprenditorialità e la **formazione degli imprenditori e delle imprenditrici**, con particolare attenzione alla cooperazione e all'impresa sociale.

È una strategia di ampio respiro e che richiede uno sforzo epocale che trova la sua origine nel riconoscimento di un'esigenza ineludibile e improrogabile per il futuro del Paese, verso cui stanno convergendo le energie e le capacità di tutti i soggetti interessati, non solo le istituzioni formative che fanno a riferimento a FORMA, ma le diverse associazioni datoriali e di categoria, le rappresentanze sindacali, le istituzioni regionali, le Università, le scuole, e gli altri attori del territorio, a partire dai mondi charity e dall'impact investing.

In questa particolare fase storica si presenta l'opportunità, per il Paese, di sostenere quel salto culturale e di investimento infrastrutturale necessario, **concentrando una particolare attenzione del PNRR alla filiera formativa che può concretamente e sistemicamente contribuire allo sviluppo del Paese e al miglioramento della sua capacità di resilienza.**

La nostra proposta punta sulla formazione di qualità nel e per il lavoro. E sul lavoro di qualità, cioè qualificato e quindi stabile. Non una formazione qualunque, ma **la formazione in apprendistato per conseguire quei titoli di studio e maturare quelle competenze che sono maggiormente richieste - e spesso non reperite - nel mercato del lavoro attuale e del futuro** (cfr. allegato "Fabbisogni occupazionali nel breve e nel medio termine").

Proponiamo di investire le ingenti risorse economiche di cui il Paese disporrà nei prossimi cinque anni per mobilitare persone e imprese; per evitare che lavoratori e imprese restino in futuro dipendenti dagli aiuti. Vogliamo riattivare una grande platea di persone, innanzitutto giovani, oggi

ai margini del mercato del lavoro con costi sociali non più sostenibili. Guardiamo al rilancio del sistema Paese che può uscire rafforzato dagli investimenti che il Governo si appresta a realizzare. Dalla crisi si esce con la nascita di nuove imprese, con la rivitalizzazione di interi settori, con l'innovazione. Per questa ragione guardiamo ad una rinnovata infrastruttura formativa, plurale e diffusa su tutto il territorio nazionale, in grado di generare la risposta di qualità che occorre alle imprese.

Pertanto, proponiamo un **Piano straordinario, da attuare in un arco temporale corrispondente a quello del programma eurounitario di rilancio dell'economia post-coronavirus "Next Generation EU (2021-25)", finalizzato a sostenere e incentivare misure innovative per l'occupazione e, al contempo, per la qualificazione professionale di giovani e adulti; il Piano si colloca organicamente a complemento delle misure di decontribuzione delle nuove assunzioni e agli interventi previsti a sostegno dell'upskilling e del reskilling dei lavoratori occupati [cfr Fondo Nuove Competenze di cui all'art. 88 del D.L. 34/2020 c.d. "Rilancio"]**.

Un Piano che rappresenta un incentivo straordinario all'inserimento lavorativo, sgravando le imprese del costo del lavoro dei lavoratori assunti con contratti di lavoro a finalità formativa e, al contempo, favorendo un meccanismo retributivo semplificato e adeguato.

Lo strumento su cui il Piano intende intervenire è rappresentato dall'apprendistato formativo di qualità, la cui diffusione deve essere sostenuta con misure straordinarie, tanto da divenire il principale strumento di rilancio del Paese in termini di competitività e di ripresa dell'occupazione.

2. La nostra proposta: un piano straordinario per la competitività e l'occupazione

La ripartenza, la ricostruzione del Paese e del suo tessuto economico e sociale non può non prendere le mosse dal lavoro e dalla capacità dei lavoratori di contribuire in maniera sempre più efficace e qualificante alle esigenze delle imprese e dei nuovi modelli produttivi.

La proposta qui articolata si intende **indirizzare una parte** della formidabile **dotazione di risorse** per far fronte alla crisi mobilitata a livello comunitario, in un'ottica di **investimento strutturale**, per porre le condizioni sistemiche e organizzative necessarie per assicurare **livelli di education strutturalmente crescenti e socio-economicamente sostenibili tra i giovani e i lavoratori di tutto il Paese**.

Un'offerta formativa capace di rispondere ad una domanda di competenze tecniche e specialistiche ad oggi ancora in grande misura inevasa e di assicurare e sostenere lo sviluppo del sistema produttivo anche nelle regioni in maggior ritardo.

La proposta nasce quale sintesi delle esperienze già in atto nei diversi territori, dall'interlocuzione continua con le imprese, i lavoratori, i giovani e le loro famiglie e le istituzioni che è alla base del lavoro di FORMA.

La nostra proposta si pone due obiettivi:

- **rafforzare il potenziale lavorativo delle persone** in modo generale e complessivo, costruendo e rafforzando le competenze di **330 mila persone attualmente disoccupate o inoccupate**, a partire dai giovani;
- sostenere il **rilancio delle imprese**, consentendo loro di poter contare su ulteriori lavoratori qualificati e adeguati e sostenendone l'avviamento.

Lo strumento individuato per il raggiungimento degli obiettivi è l'**apprendistato formativo** di primo e terzo livello che consente il raggiungimento di titoli di studio (qualifica professionale, diploma professionale, specializzazione IFTS e ITS) con un'importante componente di tempo trascorso in azienda, al lavoro e in apprendimento.

Tale azione **rafforzerà a regime anche il sistema educativo** e le **politiche attive del lavoro**, in quanto:

- avvicina il sistema impresa alle istituzioni formative;
- aumenta la presenza di infrastrutture formative anche al centro-sud, oggi carente;
- rafforza l'attitudine formativa delle persone, nelle politiche del lavoro e nella formazione continua, utile per le transizioni e gli sviluppi di carriera.

Il piano si sviluppa in **un'ottica graduale e prospettica** con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di un **sistema formativo innovato e rafforzato**, in grado di rispondere alle prossime sfide. In tale contesto, propedeutico e contestuale al Piano è l'infrastrutturazione della filiera formativa in termini di aumento dell'offerta di formazione soprattutto nel Mezzogiorno dove l'offerta è più carente.

Solo così si potrà dare attuazione alla raccomandazione adottata dalla Commissione europea il 1° luglio di quest'anno, su "Istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, la giustizia sociale e la resilienza", che sollecita a **rendere i sistemi di offerta formativa più moderni, attraenti, flessibili e adatti all'economia digitale e verde** e a proseguire negli sforzi per l'attuazione del quadro europeo per **apprendistati di qualità ed efficaci**.

3. Azioni mirate differenziate per le diverse platee

La proposta è modulata in tre specifiche azioni distinte a seconda delle platee di riferimento per una risposta quanto più possibile personalizzata rispetto alle diverse esigenze². Nello specifico:

1. per i **giovani disoccupati**³ senza titolo secondario superiore è previsto **l'accesso in apprendistato formativo all'ultimo anno dei percorsi triennali di leFP per il conseguimento della qualifica professionale o al quarto per il conseguimento del diploma professionale**, in relazione alle competenze possedute.

Impatto: attualmente si tratta di una platea di 258 mila giovani tra i 18 e i 24 anni, il 6,19 % del totale dei giovani. Si stima di intervenire per un anno su 160 mila unità, riducendo la platea del 62% e passando quindi a 2,35 % del totale dei giovani. In questo modo, la percentuale di popolazione giovanile senza titolo di studio si attesterebbe al di sotto del 10%, obiettivo fissato dall'Unione Europea.

2. per i **giovani Neet**⁴ con diploma di istruzione secondaria si prevede **l'accesso a percorsi di apprendistato duale di terzo livello per il conseguimento di un diploma ITS** quale ulteriore titolo di specializzazione rispetto al diploma per un più facile accesso al mercato del lavoro, in termini di miglioramento dell'occupabilità.

Impatto: si tratta di una platea di 394 mila disoccupati cui si aggiungono 320 mila inoccupati disponibili a lavorare (forza lavoro potenziale) per un totale di 714 mila unità. Si stima di intervenire per due anni su 70 mila giovani per raggiungere il 9,8% della platea.

3. per gli **adulti privi di titolo**, considerati un segmento vulnerabile della popolazione e che necessita di interventi volti sia al conseguimento del titolo stesso che di avvicinamento al mercato del lavoro e alle esigenze del sistema impresa, si prevede **un anno di contratto di apprendistato formativo**.

² Alcune di queste azioni richiedono una (semplice) revisione normativa per la quale si rinvia ad un documento tecnico di approfondimento predisposto da Forma.

³ Rientrano in questa platea: i giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi, gli "Early School Leavers" disoccupati o inattivi ma disponibili a lavorare. Si tratta di una platea di 258 mila giovani di cui 134 mila disoccupati e 124 mila giovani in quella che Istat definisce "zona grigia di inattività" in cui rientrano i giovani scoraggiati che sarebbero disponibili a lavorare ma che non ricercano attivamente un'occupazione.

⁴ Rientrano in questa platea i giovani disoccupati fino a 29 anni con diploma di scuola secondaria di secondo grado. Si tratta di una platea di 714 mila persone, che comprende anche quella "zona grigia" costituita da giovani scoraggiati che sarebbero disponibili a lavorare ma che non ricercano attivamente un'occupazione.

Impatto: si tratta di una platea di 847 mila adulti senza titolo di studio. Si stima di coinvolgere in un anno di percorso 100 mila persone raggiungendo il 12 % della platea.

L'obiettivo del Piano è dunque quello di ridurre il grave e cronico ritardo italiano sulla dispersione scolastica, sulla disoccupazione giovanile e sul tasso di occupazione. Un'azione che al contempo è indispensabile per sostenere lo sviluppo delle imprese e l'aumento di competitività. Il progetto **potrebbe ampliarsi ricomprendendo azioni specifiche per i soggetti in cassa integrazione.**

4. Costo totale della proposta

Il costo del Piano è complessivamente pari a c.a **6,7 miliardi nel quinquennio** di cui circa 5 miliardi per le misure in favore dei giovani, circa un miliardo per gli adulti e 350 milioni per gli interventi infrastrutturali.

Tale dotazione è determinata dai costi del lavoro delle persone inserite in apprendistato e dai costi connessi alla loro formazione.

Nella tabella riportata di seguito, viene definito il dettaglio dei costi distinti per platee di destinatari. Per il calcolo dei costi è stato considerato un costo medio annuo della retribuzione dell'apprendista di € 9.600, pari a € 800 mensili - che costituisce il contributo mensile massimo riconosciuto al datore di lavoro a fronte della retribuzione erogata all'apprendista sulla base dei contratti collettivi applicati per i singoli settori, stipulati da organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative a livello nazionale - e un costo per la formazione a studente pari a € 6.000 annui per i percorsi di leFP e di € 6.700 per i percorsi di ITS.

Per quanto riguarda gli investimenti per l'adeguamento e il miglioramento del sistema dell'offerta, la cui incidenza è comunque limitata sull'impianto complessivo del Piano, sono stati assunti valori medi di 1M€ per gli interventi di potenziamento delle realtà già attive e di 6M€ per i nuovi centri di formazione, assicurando nella programmazione che sia rispettata, come necessario, una concentrazione nelle **regioni meridionali di più del 70% dell'investimento** complessivo.

	azione	Totale destinatari	costo retribuzione (€ 9.600/anno)	costo formazione (€ 6.000 anno leFP / € 6.700 anno ITS)
TIPO DI DESTINATARI				
<i>GIOVANI DISOCCUPATI SENZA TITOLO SECONDARIO SUPERIORE</i>	I anno per diploma o qualifica leFP	160.000	1.536.000.000 €	960.000.000 €
<i>GIOVANI NEET CON DIPLOMA</i>	I anno ITS	70.000	672.000.000 €	469.000.000 €
	II anno ITS	70.000	672.000.000 €	469.000.000 €
<i>ADULTI DISOCCUPATI SENZA TITOLO SECONDARIO SUPERIORE</i>	I anno per diploma o qualifica leFP	100.000	960.000.000 €	600.000.000 €
TOTALE DESTINATARI		400.000	3.840.000.000 €	2.498.000.000 €
COSTO TOTALE			6.338.000.000 €	
Ambiti territoriali	AZIONI	Totale centri per azione	investimento 1M€ per potenziam. 6M€ per trasf BP	totale investimento
<i>Regioni centro nord</i>	potenziamento centri	140	100.000.000 €	140.000.000 €
<i>Regioni Sud</i>			40.000.000 €	
<i>Regioni centro nord</i>	nuovi centri (trasf. buone prassi)	34	0 €	204.000.000 €
<i>Regioni Sud</i>			204.000.000 €	
				344.000.000 €
				di cui 71% Regioni Sud
		TOTALE PIANO		6.682.000.000 €

5. Conclusioni

La pandemia ha **accentuato processi già presenti da tempo**. La velocità del cambiamento, la nascita di nuovi ambiti di sviluppo che richiedono competenze non presenti nell'offerta del sistema educativo, la crescita di innovazioni tecnologiche che aprono a nuovi modelli e paradigmi, generano, in modo crescente, un effetto spiazzamento per molti lavoratori.

Innanzitutto, c'è un problema strutturale che si protrae da decenni e che anche in questi tempi emerge in tutta la sua drammaticità. Siamo un Paese che spende tanto - come è doveroso, soprattutto nell'emergenza - in politiche passive (cassa integrazione, reddito di cittadinanza, sussidi di diversa natura...) ma investe poco in politiche attive (formazione professionale, accompagnamento al lavoro...). Volendo massimamente semplificare, si potrebbe dire che rischiamo di abituarci ad essere una società di *sussidiati*; una società che pensa a come distribuire la ricchezza senza porsi il problema di come produrla. Difendiamo i posti di lavoro, ma non sempre il lavoratore.

Occorre fare anche il movimento contrario: investire in modo significativo sull'educazione e sulla formazione professionale per preparare i giovani alle sfide del futuro e per aiutare chi perde il lavoro

a sviluppare conoscenze e competenze che impediscano di scivolare ai margini della vita sociale e lavorativa.

Per fare questo è necessario e improrogabile rafforzare un'infrastruttura formativa che sappia valorizzare le eccellenze presenti in Italia e che permetta di generare quella rete che è alla base del successo di molti paesi in cui i tassi di disoccupazione giovanile e di occupazione presentano risultati molto migliori di quelli italiani e, al contempo, un mismatch tra domanda e offerta di lavoro molto più contenuto. Esempi come il *Fraunhofer* tedesco nel campo della ricerca potrebbero essere un modello a cui ispirarsi all'interno di quella collaborazione tra soggetti privati e pubblici che è un elemento essenziale e iscritto nel DNA sussidiario della storia del nostro Paese.

Siamo su una bomba a orologeria: abbiamo pochi ragazzi e non si sostiene a sufficienza chi vuole farsi una famiglia. A pochi giovani offriamo poche opportunità, non investiamo su di loro: l'Italia non è un Paese per giovani, e, al di là di quanto spendiamo in pensioni, non è nemmeno un Paese per "vecchi"⁵.

Allo stesso tempo non sosteniamo il potenziamento delle competenze degli adulti con adeguate azioni di upskilling e reskilling: questa combinazione spinge l'Italia verso un default umano e sociale a cui seguirà quello economico - finanziario.

Le ingenti risorse che arriveranno dall'Europa sono un'occasione unica e forse irripetibile per investire sulla conoscenza e sulle competenze e per procedere a riforme strutturali: è il primo modo per fare debito "buono" e costruire un futuro da protagonisti nell'Europa del lavoro, dello sviluppo e del welfare di cittadinanza.

Altri paesi, come la Francia, si stanno muovendo in questa direzione; interessante in merito il recente documento sul piano di rilancio dell'apprendistato introdotto dal ministro del lavoro, che ha affermato "Finché le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria colpiranno gravemente i nostri giovani, dobbiamo trovare una soluzione adatta a ciascuno di loro, nessuno escluso. E per proteggere e assicurare il loro avvenire il governo dedica ai giovani la prima fase del piano rilancio, con particolari misure indirizzate per continuare a sviluppare l'apprendistato, sostenere le istituzioni formative e le imprese francesi".

⁵ La spesa nella cura di lungo periodo (long-term care) è quasi un terzo della media OCSE (0,6% del PIL rispetto a una media del 1,7% nel 2017).

Una sfida che va oltre il Covid e che riguarda l'ineludibile transizione a un'economia incentrata sugli sviluppi tecnologici e di sostenibilità ambientale e sociale.

Confidando nelle linee strategiche che il Governo italiano sta elaborando, riteniamo con questo progetto di dare un contributo concreto alla loro implementazione e rimaniamo a disposizione per approfondire le proposte qui contenute e per collaborare con le istituzioni nella impegnativa e decisiva stagione che si sta aprendo.

Allegato – Fabbisogni occupazionali nel breve e nel medio termine

Le diverse analisi prevedono che a fine 2021 l'economia italiana, grazie anche agli interventi pubblici, potrà avere in gran parte superato la fase critica ed essere pronta per riprendere un percorso di crescita, con un aumento di 750.000 occupati rispetto al 2020.

Si tenga tuttavia presente che oltre alla domanda di lavoro per espansione economica vi è anche la domanda di sostituzione del personale pensionato, che dovrebbe superare i 2 milioni di posti di lavoro fino al 2024.

L'effetto della pandemia sull'occupazione risulta quindi temporaneo, anche grazie alle eccezionali misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Al contrario, vi sono alcune tendenze di medio-lungo periodo che sono rafforzate dalla pandemia e dal lockdown, come il processo di digitalizzazione e l'economia green.

Da una recente indagine di Legambiente per stimare il possibile futuro dell'occupazione green in Italia, che ha compreso una rilevazione su un gruppo selezionato di attori dell'economia circolare, emerge come la crisi sanitaria determinata dal Covid-19 possa rappresentare l'occasione per costruire un nuovo paradigma occupazionale più sostenibile: secondo i soggetti intervistati i lavori green cresceranno nel prossimo anno di circa l'8%, per arrivare al 26% nei prossimi 5 anni e a circa il 35% nei prossimi 10 anni, grazie alla fiducia negli investimenti e nelle politiche europee.

In tale contesto continua ad emergere la difficoltà delle imprese di reperire operai specializzati, tecnici, tecnici superiori, professionisti e artigiani. Tutte figure formate dal sistema IeFP e dagli ITS.

Nonostante lo shock della pandemia sull'occupazione, anche le analisi di breve periodo, confermano inoltre che permane una elevata difficoltà di reperimento soprattutto di alcune figure, caratterizzanti i profili dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), come ad esempio gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, e quindi tutto il comparto della mecatronica, così come gli operai specializzati nelle industrie del Made in Italy (tessile, abbigliamento, calzature).

Tali considerazioni sono supportate anche dalla analisi del sistema Excelsior di Unioncamere e Anpal che mostra per il settembre 2020 un fabbisogno di difficile reperimento di operai specializzati, di conduttori di impianti, ma anche di operatori per servizi alla persona, dall'assistenza sociale ai servizi estetici, di tecnici informatici e di personale di segreteria. Cfr. p. 17 del bollettino di settembre:

<https://excelsior.unioncamere.net/documenti/bollettinimensili/doc.php?id=4662&spec=relateditem>

Nella seguente tabella si riporta il dettaglio del bollettino Excelsior di settembre 2020 delle professioni di più difficile reperimento distinte per titolo di studio.

Sono dati limitati poiché riferiti al solo mese di settembre, ma la tendenza permane costante nel tempo e mostra come il maggior grado di difficoltà nel coprire posti vacanti riguardi quelli rivolti a lavoratori in possesso di una qualifica o di un diploma professionale (ultimo blocco), a conferma del fatto che non vengono formate un numero sufficiente di persone rispetto alla domanda delle imprese.

	ITALIA						Settembre 2020					
	Entrate previste (v.a.)	di cui con (%)					Totale	difficoltà di reperimento		esperienza		
		Totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata	nella professione	nel settore						
TOTALE	310.570	32,5	16,2	13,2	23,2	47,6						
Livello universitario	61.450	35,9	19,2	13,2	48,3	39,0						
Indirizzo insegnamento e formazione	15.400	32,7	14,9	12,5	54,2	37,9						
Indirizzo economico	12.530	28,9	10,1	14,3	41,2	39,9						
Indirizzo umanistico, filosofico, storico e artistico	4.370	32,1	15,4	15,2	44,1	51,9						
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	3.950	52,7	33,3	14,2	52,5	33,8						
Indirizzo sanitario e paramedico	3.550	37,5	31,1	3,6	62,3	24,2						
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	3.470	41,9	14,9	22,7	36,5	47,0						
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	3.410	43,5	34,8	6,9	42,9	44,4						
Indirizzo ingegneria industriale	3.030	53,1	35,2	16,6	53,8	35,2						
Indirizzo ingegneria civile ed architettura	2.860	35,4	21,4	13,0	41,7	43,9						
Indirizzo chimico-farmaceutico	2.100	40,9	31,5	8,5	42,4	39,0						
Indirizzo politico-sociale	1.960	33,8	15,1	16,0	46,0	41,9						
Indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	810	29,9	23,7	5,8	46,1	50,7						
Altri indirizzi	4.010	32,5	15,0	15,8	55,9	27,8						
Livello secondario e post-secondario	104.980	31,5	14,8	13,5	20,6	48,2						
Tecnologico (ex istituto tecnico industriale)	33.300	33,9	17,4	13,8	19,0	46,7						
Tecnico-economico/turistico (ex ragioneria)	20.730	23,5	8,9	12,2	23,4	41,1						
Professionale - servizi/turismo	14.780	30,1	13,0	12,2	9,3	57,2						
Professionale - assistenza/sanità	12.060	32,1	20,4	5,9	28,0	56,4						
Liceo	7.700	24,1	9,5	13,5	24,4	47,4						
Tecnologico - agrario e agroalimentare	4.990	31,4	10,8	19,0	12,5	39,8						
Tecnologico - costruzioni e ambiente (ex geometra)	3.630	52,0	25,9	20,4	23,1	50,4						
Nuove tecnologie per il made in Italy - meccanica	1.320	64,5	25,5	33,3	30,9	52,5						
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali	1.140	18,0	6,6	11,0	21,0	62,6						
Mobilità sostenibile	930	46,3	20,0	21,6	25,6	49,7						
Professionale - industria/artigianato	790	43,6	25,4	17,8	12,5	67,3						
Tecnologie della informazione e della comunicazione	770	51,5	15,0	35,1	42,2	41,9						
Altri indirizzi	2.840	36,8	12,9	22,6	37,1	38,3						
Qualifica di formazione o diploma professionale	67.790	39,2	17,8	18,4	15,7	52,7						
Indirizzo industriale	32.890	47,4	23,4	21,8	19,9	53,1						
Indirizzo commerciale turismo/servizi	24.370	32,4	12,4	15,0	11,0	46,5						
Indirizzo edile	7.660	30,7	12,0	17,7	16,3	69,4						
Indirizzo agro-alimentare	2.170	21,1	13,1	7,2	5,6	52,0						
Indirizzo lavorazione oro e materiali lapidei	360	30,9	23,7	--	11,7	74,4						
Indirizzo informatico	340	47,4	22,7	24,4	13,4	55,8						
Nessun titolo di studio	76.350	25,2	14,5	8,0	13,2	49,2						

Valori assoluti sono arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020